

L'INIZIATIVA DEL PSDI PER APRIRE LA CRISI NELLA GIUNTA COMUNALE A FIRENZE

La repubblica di La Pira è finita

Possibile una nuova maggioranza

La frattura sempre più netta tra i lapiriani si è manifestata anche in occasione del repentino divieto al convegno antimonopolistico sui brevetti industriali indetto dalla "Base". - La crisi della città è nei fatti

(Dalla nostra redazione)
FIRENZE. 5. — A una a una, dopo il gran parlare che se ne è fatto in questi ultimi anni, cadono le utopie del « lapirismo » e, con esse, cadono, in coloro che se ne erano fatte, le illusioni in un rinnovato impegno sociale della sinistra cattolica. E' accaduto, ed è questa, oggi, una delle contraddizioni di fondo della realtà fiorentina, che il fuoco di paglia del « lapirismo » si è spento; quella sinistra cattolica che aveva preso le mosse, dopo la guerra, dall'urgenza di inserire le nuove esperienze nella propria tradizione (nei più giovani, l'esperienza dell'antifascismo, la testimonianza cristiana) è rappresentata dalla vita e dall'opera di Emanuel Montini, e oggi non è l'analisi trascendente della società nazionale furono de-

terminanti) pare acquietarsi nel conformismo, e la sua inquietudine si stempera ormai nel trasformismo formale.
V'è, in concreto, a Firenze, una scissione in seno alla sinistra cattolica, una scissione che si va sempre più approfondendo: da un lato, i giovani della « base » raccolti attorno al quindicinale « Politica », ai quali preme di portare avanti le posizioni iniziali del « lapirismo », e di superare, dall'altro, un La Pira che non è più l'uomo cui si rimproverava, fra le altre cose, quel suo iniziale, non dimenticato, discorso contro i monopoli. Le cose sono cambiate al punto che oggi il sindaco di Firenze avalla con il suo silenzio un atto tra i più gravi del movimento interno del movimento cattolico. Il quindicinale « Politica » aveva indetto per do-

menica scorsa un convegno sulla proroga dei brevetti industriali; all'ultimo momento, il noleggioso della sala in cui il convegno si sarebbe dovuto svolgere, è stato ceduto d'autorità, e da Roma il leader della « base », il sottosegretario on. Sullo, avrebbe dovuto essere presente, rinunciata al suo intervento con un telegramma.
Le cose si sono svolte per vie interne. Soltanto un comunicato della « Base » dà notizia dell'accaduto con un commento comprensibile a chiunque sapesse appena leggere fra le righe. Quel comunicato non è apparso sul « Giornale del Mattino », il foglio cattolico che rispetta con fedeltà la parabola del « lapirismo » di Giorgio La Pira; fu l'organo della fronda lapiriana, e oggi non è l'edizione fiorentina del « Popolo », pronta ai panegirici

dell'on. Giuseppe Togni, neo ministro delle Partecipazioni statali, e per nessun motivo disposta ad uscire di un'etere dalla linea fanfaniana e darsi al passato, che da più parti si levano verso La Pira (in Pignone, la Fonderia delle Cure, la polemica con il conte Danilo De Micheli e con Luigi Sturzo sono fatti recenti) e a nutrire eccessiva fiducia in una possibile amministrazione comunale efficiente, frutto di patteggiamenti al vertice e di manovre. La realtà è quella che conta, e di fronte alla realtà il fatto fallimento una politica di collaborazione con la D.C., hanno chiesto la revisione della composizione della Giunta. Le trattative e

i patteggiamenti sono cose di questi giorni. Ma non si caverebbe un ragno da un buco, se si continuasse a dare soverchio peso al richiamo al passato, che da più parti si levano verso La Pira (in Pignone, la Fonderia delle Cure, la polemica con il conte Danilo De Micheli e con Luigi Sturzo sono fatti recenti) e a nutrire eccessiva fiducia in una possibile amministrazione comunale efficiente, frutto di patteggiamenti al vertice e di manovre. La realtà è quella che conta, e di fronte alla realtà il fatto fallimento una politica di collaborazione con la D.C., hanno chiesto la revisione della composizione della Giunta. Le trattative e

Archivio di Montecitorio

Ricordo di Marchesi

Anche a noi si è consentito un ricordo parlamentare di Concetto Marchesi. I giornali si sono incamminati verso i corridoi di Montecitorio durante le pause dei lavori della assemblea, sempre sorridente, anche nei momenti di più difficile battaglia. E ancora, spesso, egli si intratteneva con suoi vecchi alunni — anch'essi ormai politici — con studiosi con studenti che avevano chiesto di parlargli. Sedeva allora, accanto ad essi, negli angoli più tranquilli di Montecitorio, conversando con quella sua indimenticabile espressione di curioso e malizioso fanciullo. Ma egli sapeva divenire impenetrabile, accuato, quando dei giornalisti parlamentari si affrettavano a dargli la parola da lui pronunciata commemorando Bolognini: « Chi muore per un'idea che sente giusta per una fede che sente liberatrice, merita il ricordo e il rispetto di quanti seguono un'idea e cattolico sono una fede; e se alla morte si aggiunge l'oltraggio dei persecutori, il sacrificio diviene perciò più grande e più luminoso. In quest'assemblea di rappresentanti del popolo italiano sentiamo il dovere di ricordare un uomo quale, nella sua patria martoriata, che aveva pur difeso col suo braccio liberatore, cadde colpito a morte, tra la commozione e l'esecrazione di tutti esseri umani. Cadde colpito a morte, lasciando a noi il nome di un novissimo eroe e il nome dei vecchi e nuovi studiosi conosciuti. E' doloroso dover oggi ricordare l'annuncio cristiano del vostro, del nostro Tertuliano: semen est sanguis. L'annuncio del sangue fecondatore. Ed in quest'aula, da dove partirono un tempo valentissimi combattenti per la libertà della Grecia, noi leviamo la voce: onore a gloria a Nicola Bolognini! Nessuno dei deputati democristiani si alzò in piedi; ma nessuno levò la testa per guardare Marchesi.

Le commissioni

Ultima riunione delle Commissioni parlamentari della giunta, della giunta, della giunta. In questi giorni si sta ripulendo la proposta dei ministri di sopprimere l'Ente regione, con il voto dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani e di una parte dei democristiani. A quella del Lavoro, dopo che le sinistre avevano insistito per settimane perché si cominciasse a discutere la legge di Vittorio sulla pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, è stata messa all'ordine del giorno, quella Bonomi. Una delle differenze fondamentali tra le due leggi è che nella prima si propone di concedere la pensione al 60. anno per gli uomini e al 50. per le donne; in quella di Bonomi, rispettivamente, al 65. e al 60. La Commissione Giustizia ha approvato il disegno di legge a preludio di parti del collaudo a scopo di tripartita tecnica. Alla commissione Finanze e Tesoro del Senato è cominciata la discussione sulla proposta del sen. Guglielmino di modificare l'art. 17 della legge sulla perequazione tributaria. La commissione Esteri ha respinto le dimissioni di Pizzardi da vice presidente della stessa provvoca dalla posizione assunta dal Pli.

1 voti di Pozzo

L'on. Pozzo è uno dei tre fascisti che con il loro voto tengono in piedi il governo Segni. Da un numero istituito una rubrica nella rubrica dedicata ai suoi migliori voti: quelli degli assenti. Prima puntata
Domanda di autorizzazione a procedere presentata alla Camera il 17 marzo 1955 dal procuratore della Repubblica di Padova per emissione dei seguenti assenti a vuoto: 1) Lino 150.000 in data 11 giugno 1954, all'ordine di Rizzo Antonio, sul conto corrente 86 del Banco di Napoli; 2) Lire 10.000 in data 10 novembre 1954 all'ordine proprio e gratuito a Guido Alton, sul C.C. 670/19389 della Banca Cooperativa Antoniana di Padova; 3) Lire 120 mila all'ordine di Lisiero Leopoldo sul C.C. 86 del Banco di Napoli; 4) Lire 10.000 all'ordine di Forti Pietro sul C.C. 86 del Banco di Napoli. (ross)

In punta di schiaffoni

Chiedo scusa in partenza ai lettori, se questo corsivo non sarà « brillante », « arguto », « in punta di penna », se non sarà cioè una polemica, anche pungente ma cortese, come si conviene nei confronti di un avversario che si rispetta. In realtà questo corsivo, visto il tipo di individuo che sta di fronte, dovrebbe essere scritto in punta di schiaffoni.
E veniamo al fatto. Quel nazista Pietro Montagnani, che ha scritto su un giornale chiamato Asso di bastoni la frase « noi, com'è noto, gli ebrei li bruciamo nei forni », (« L'Unità » interpellanza presentata in proposito al governo da numerosi deputati di vari



Alida Valli sarà al centro dell'udienza di domani al processo Montesi. La sua deposizione riguarderà gli alibi di Piccioni, sia per la sera del 9 aprile 1953, sia per quella del 29, data quest'ultima del colloquio di Montini tra il figlio del ministro, il capo della polizia e Ugo Montagna

SETTIMANA DENSA DI INTERESSE AL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA

Convocati sabato dal tribunale i testimoni del tentativo di subornare A. Maria Caglio

Tra i convocati sono Zinza e la stessa ragazza milanese - Non priva di interesse la chiamata di Alida Valli e Pavone

VENEZIA. 5. — Il tribunale ha completato oggi il calendario delle testimonianze di questa settimana al processo Montesi, lasciato sabato stranamente in sospeso tanto che si aveva avuto l'impressione che la deposizione di qualche delle persone citate — e i giornalisti non esitavano a fare il nome dell'ex capo della polizia — avrebbe occupato più del tempo necessario per cui il presidente Tiberti si era riservata una giornata libera. Ma così non è stato; anzi, il tribunale ha addirittura coinvolto il suo calendario — che prevedeva la citazione di testimoni dell'affare Montesi — ed ha convocato all'improvviso, per sabato, Lea Poli, Daniela Travaglio, Bruno Pescatore e sua moglie, Piera, Favv. Paolo Roma, Anna Maria Montesi Caglio, il ten. col. Zinza, e infine, il giornalista Gilberto Nardelli. Eccezion fatta per la lavandaia Poli, che deporrà sulla condotta di Alida Valli, tutti gli altri personaggi sono legati alla drammatica denuncia elevata dalla ragazza milanese quando giovedì scorso comparve al tribunale per la prima volta, dichiarò al tribunale che emittenti di Montagna le avevano offerto molto danaro perché ritrattasse le sue accuse o, almeno, le attenuasse. Le persone chiamate così clamorosamente in causa dalla Caglio erano il parrochiere romano Bruno Pescatore e Favv. Romano, personaggi minori del nuovo vicende, sono il capocronista di Paese-Sera, Nardelli, che assistette alle telefonate della Caglio al Pescatore, la moglie del parrochiere romano e il colonnello dei carabinieri Zinza, il quale dovrebbe riferire se realmente egli diede l'incarico all'ex amante di Montagna di avvicinare il Pescatore per accertare se egli avesse nascosto nella sua villa di Anzio Piero Piccioni.

Le due facce del processo Montesi

(Da uno dei nostri inviati)
VENEZIA. 5. — Il processo Montesi occupa da molte settimane intere pagine e colonne di giornali e la gente continua a leggere quelle pagine con un interesse che non rivela ancora segni di stanchezza. Nel pubblico che segue questa intricata vicenda giudiziaria, piuttosto, si scorgono, anziché rafforzate, le tracce di un crescente scontento. Infatti, buona parte della stampa che tre anni o sono contribuì alla diffusione delle tesi colpevolistiche, ora, come presa da un'improvvisa sete di espiazione, sta impiegando le sue energie migliori a sostegno delle tesi « innocentistiche ».

Le prove addotte dall'accusa non sono, come si dice, schiaccianti? Molti testimoni, anziché rafforzate, le hanno ricordano più o meno a vuoto, subito dopo, si dovrà riconoscere che gli argomenti di cui si vale la difesa non hanno proprio nulla di definitivo e di folgorante.

E' facile mettere in burletta dei testimoni come il « Mago di Milano » che non si sa bene da quale venticele si sia lasciato trasportare per entrare fin qui, a rovesciare nell'aula del tribunale di Rialto quell'impasto di raggionamenti e di corbellerie. Tuttavia vi sono ben altri testimoni ad asserire di aver visto Piccioni in compagnia della Montesi, Piccioni, Trielli, Zingari, la Salvi, la Ballati. E v'è un altro teste, Anastasio Lilli, il quale ha asserito nell'aula di stessa deposizione resa a Sepe, e cioè che un avvocato, difensore del Montagna, avrebbe cercato di suggerirgli di fargli assumere la responsabilità di aver trasportato il corpo della ragazza morta o morente sulla spiaggia di Torvajonica.



FIRENZE — Anna Maria Caglio, a stare ad alcune indifferenze, si sarebbe ammalata appena rientrata nella pensione di via S. Reparata a Firenze dove ha trascorso gli ultimi mesi in attesa di testimoniare. Niente di serio, però, ed è molto probabile che domani, alla ripresa del processo, sia di nuovo presente a Venezia

NEL CORSO DI UNA DIFFICILISSIMA ASCENSIONE

Quattro alpinisti uccisi da una valanga sull'Ortles

Della cordata facevano parte due guide e due sportivi tedeschi — Sino alla tarda ora di ieri era stato recuperato il cadavere di una sola delle vittime

BOLZANO 5. — Una grossa valanga di neve ha sepolto questa mattina un gruppo di sciatori sui campi di neve della zona dell'Ortles, oltre il Trafoi. Le prime notizie, giunte dagli altri tre sepolti non sono ancora stati ritrovati. Le ricerche continuano, sebbene rese difficilissime dalla enorme massa di neve portata a valle dalla valanga. I quattro alpinisti erano partiti ieri dal rifugio Costan — posto a quota 2.661, per compiere una delle imprese alpinistiche più difficili nella stagione invernale. Volavano, cioè, raggiungere la vetta dell'Ortles, a quota 3.898, con gli sci. La piccola pattuglia era transitata regolarmente dal rifugio Zebri ed aveva proseguito verso la vetta, percorrendo una pista che passa proprio sotto la roccia della cima. Da queste rocce, alte circa otto o novecento metri sopra il tracciato della pista, è caduta a valle una imponente quantità di neve che ha travolto gli sciatori seppellendoli.

Non è ancora possibile stabilire con esattezza quando la disgrazia è avvenuta, ma è probabile che la valanga sia caduta a valle ancora ieri, quando il sole batteva sui pendii della vetta, allentando la neve e provocando lo slittamento verso il basso. L'allarme per la mancanza delle due guide e dei due turisti è stato portato a Gornago questa mattina verso le otto dal gestore del rifugio Zebri, il quale, non vedendo rientrare la comitiva che doveva ritornare al rifugio, essendo questo un passaggio obbligato sull'itinerario percorso dai quattro, aveva sospettato che il ritardo potesse essere causato da qualche disgrazia.

Felice conclusione ha avuto invece una pericolosa avventura alpina della quale hanno iniziato subito l'opera di ricerca dei sepolti. Poco prima di mezzogiorno veniva estratta dall'enorme massa di neve la salma della guida Giovanni Koestler. I corpi degli altri tre sepolti non sono ancora stati ritrovati. Le ricerche continuano, sebbene rese difficilissime dalla enorme massa di neve portata a valle dalla valanga. I quattro alpinisti erano partiti ieri dal rifugio Costan — posto a quota 2.661, per compiere una delle imprese alpinistiche più difficili nella stagione invernale. Volavano, cioè, raggiungere la vetta dell'Ortles, a quota 3.898, con gli sci. La piccola pattuglia era transitata regolarmente dal rifugio Zebri ed aveva proseguito verso la vetta, percorrendo una pista che passa proprio sotto la roccia della cima. Da queste rocce, alte circa otto o novecento metri sopra il tracciato della pista, è caduta a valle una imponente quantità di neve che ha travolto gli sciatori seppellendoli.

Non è ancora possibile stabilire con esattezza quando la disgrazia è avvenuta, ma è probabile che la valanga sia caduta a valle ancora ieri, quando il sole batteva sui pendii della vetta, allentando la neve e provocando lo slittamento verso il basso. L'allarme per la mancanza delle due guide e dei due turisti è stato portato a Gornago questa mattina verso le otto dal gestore del rifugio Zebri, il quale, non vedendo rientrare la comitiva che doveva ritornare al rifugio, essendo questo un passaggio obbligato sull'itinerario percorso dai quattro, aveva sospettato che il ritardo potesse essere causato da qualche disgrazia.

Il mago « Orlo » ricorre in Cassazione

MILANO. 5. — Ezio De Santis, il « mago Orlo » ha compilato stamane nelle carceri di Venezia il modulo 14, per interpellare il nuovo avvocato supremo Corte di Cassazione, avverso la sentenza del Tribunale che lo condannava a 18 mesi di reclusione per falsa testimonianza. L'avvocato Alberto Gabrielli, ha dichiarato che una prima istanza per la concessione della libertà provvisoria a Ezio De Santis era stata da lui direttamente presentata al Presidente del Tribunale di Venezia subito dopo la sentenza di condanna.

Quattro morti e tre feriti in gravi sinistri tra lavoro

Un operaio edile di Catanzaro si è sfracellato in un burrone profondo 40 metri

Diversi lavoratori sono rimasti nelle ultime 24 ore vittime di gravi sinistri. A MELANO nell'officina del gas Bossa in via Sampietrino, due verniciatori sono caduti nell'interno di una cisterna. Trasportati all'ospedale, uno, il 20enne Alfredo Cibir, vi è giunto cadavere, mentre l'altro, il 32enne Pietro Lunino, vi è stato ricoverato in gravi condizioni. Sempre a Milano, in un stabilimento di via S. Felice, un operaio, che si era mosso in un movimento, ha investito il 56enne Giuseppe Zola, riducendolo in fin di vita. Nel GORIZIANO, un disoccupato è morto e un altro è rimasto gravemente ferito dallo

193 mandati di cattura per la rivolta all'Ucciardone

Un mafoso ritenuto tra i promotori della sommossa

PALERMO. 5. — L'inchiesta penale sulla sanguinosa rivolta all'Ucciardone, affidata ai sostituti procuratori della Repubblica Lo Torto, Dell'Aura e Fici, si è conclusa con l'emissione di 193 mandati di cattura a carico di altrettanti detenuti ritenuti organizzatori o partecipanti all'ammutinamento. Tutti i denunciati — che si trovano disseminati nei vari stabilimenti carcerari di Italia, dove furono trasferiti subito dopo la rivolta — dovranno rispondere di danneggiamento di materiale dello Stato, di lesioni, oltraggio e resistenza alla forza pubblica, reati che portano una pena da 7 a 15 anni.

Quattro morti e tre feriti in gravi sinistri tra lavoro

Un operaio edile di Catanzaro si è sfracellato in un burrone profondo 40 metri

Diversi lavoratori sono rimasti nelle ultime 24 ore vittime di gravi sinistri. A MELANO nell'officina del gas Bossa in via Sampietrino, due verniciatori sono caduti nell'interno di una cisterna. Trasportati all'ospedale, uno, il 20enne Alfredo Cibir, vi è giunto cadavere, mentre l'altro, il 32enne Pietro Lunino, vi è stato ricoverato in gravi condizioni. Sempre a Milano, in un stabilimento di via S. Felice, un operaio, che si era mosso in un movimento, ha investito il 56enne Giuseppe Zola, riducendolo in fin di vita. Nel GORIZIANO, un disoccupato è morto e un altro è rimasto gravemente ferito dallo